



La disabilità è solo nell'occhio di chi guarda

Interviste **L'Amazzone Hope... ovvero quando gli occhi non sono per forza l'unico specchio dell'anima**

testo Lorenza Cattalani (all. Jerry's Parrots) - foto Federica Nannetti (Vita da Pappagalli Onlus)

Quando i bambini incontrano Hope sgranano tanto d'occhi alla vista di questo giovane amazzone fronte gialla di tre anni che accompagna Federica Nannetti, fondatrice di Vita da Pappagalli Onlus, durante le giornate formative che l'Associazione ha pensato per avvicinare i più piccoli al colorato mondo dei nostri amici pennuti.

Peccato che Hope i suoi, di occhi, non li possa sgranare e tantomeno socchiudere per osservare, almeno un pochino, quell'uditorio vivace ed entusiasta che lo guarda con stupore, perchè è nato privo di bulbi oculari.

Quando sono venuta a conoscenza della storia di Hope e ho preso contatti con Federica per saperne di più, prima di avviare la chiacchierata con lei continuava a girarmi nella testa l'arcinota citazione da "Il Piccolo Principe" di Saint Exupéry, secondo cui "l'essenziale è invisibile agli occhi"; una frase che non solo ci lascia intendere che spesso non sappiamo guardare nè sentire col cuore, limitandoci alla superficialità delle apparenze, ma che, applicata ad Hope, rivela in che misura l'istinto naturale ed un carattere molto definito possano fare a meno della vista, tanto da declassarla a "sovrastruttura" a lui non indispensabile per condurre un'esistenza animale dignitosa, in cui la disabilità diventa un concetto sostenibile e prende forma solo – appunto – nell'occhio – non essenziale – di chi guarda dall'esterno.

Hope non piove nella vita di Federica come il classico temporale estivo che ci coglie impreparati: lei è stata una giovane allevatrice amatoriale, con un pensiero molto moderno di allevamento (grandi gabbie, cove non forzate, alimentazione il più possibile varia e poco allevamento a mano), che col tempo ha iniziato, nella sua Maremma, ad occuparsi di recuperi di pappagalli in difficoltà.

L'esperienza e una continua informazione le permettono di entrare in contatto con ottimi e capaci allevatori, come lei stessa li definisce, tra i quali spicca Simone Durigon. È solo grazie a lui, dice Federica, che Hope è vivo. Dopo essere stato involontariamente ferito dalla madre nel nido, Hope viene affidato a Simone, che lo medica, lo ciba e se ne prende amorevolmente cura... una sfida che, secondo Federica, altri non avrebbero raccolto. Passano i giorni, Hope pian piano cresce ed ovviamente il primo periodo della sua vita è caratterizzato da tante insicurezze, ma i preziosi consigli di Durigon e la dedizione di Federica fanno sì che la "buona battaglia" venga vinta.

A maggio, Hope ha tagliato il traguardo dei tre anni e oggi vive serenamente la propria quotidianità a casa di Federica, sul suo trespolo oppure nella sua gabbia, ricca di giochi e premi. Se qualcosa può in parte destabilizzarlo è l' "effetto sorpresa", perché Hope non può prevedere cosa stia per sopraggiungere o chi e dove lo stia per toccare, ma, ci dice Federica, questo è un aspetto su cui si è lavorato molto soprattutto per non creargli disagio in quelle parti del corpo che nel movimento entrano in contatto con rami o giochi. Fino all'anno scorso, Hope ha condiviso gli spazi domestici con Rouge, una femmina di Pyrrhura, purtroppo venuta a mancare; oggi con lui c'è Paco, amazzone fronte blu cieco, frutto di un recupero, che si porta dietro (e dentro) la devastazione di trent'anni passati alla catena, malnutrito e per nulla curato. È lui, ci dice Federica, il vero pappagallo disabile, ed è per pappagalli come Paco che urge

Un primo piano di Hope



Una delle schede pensate dall'Associazione per i più piccoli

Vita da Pappagalli Onlus

Vuoto di memoria!

Zazu oggi deve affrontare un importantissimo esame in pappagallogia. Ha studiato tanto per arrivare a questo giorno ben preparato. Eppure, arrivato davanti al professore, ha improvvisamente dimenticato alcune parole importanti e non sa come fare. Cerca nel riquadro sottostante tutte le parole che Zazu non ricorda e aiutalo a superare l'esame con il massimo dei voti!

VETERINARIO
Prima di prendere un pappagallo bisogna informarsi sulle peculiarità di alcune specie e sui metodi di cura. Il veterinario dei pappagalli si occupa di tutti i guai non banali!

VETTORINA
Se si vuole avere nel proprio spazio il proprio pappagallo si deve fare attenzione al trasporto. La penna è tutta afferrata!

TRIFOLIO
Prima di adottare un pappagallo conviene con il proprietario del negozio di animali concordare il tempo necessario a trovare il proprio pappagallo.

BAGNO
Per i pappagalli è importante fare ogni tanto il bagnetto. Ricordate che è loro l'acqua pulita che fa bene, e non quella del rubinetto.

ANELLO
Alcune specie di pappagalli, dicono alle fanelle, altri anche un documento. L'anello può aiutarvi a riconoscerli.

CALOSITE
È una delle tante specie di pappagalli. Viene dall'Australia e se ben allevata è particolarmente pacifica!

MILVO
I mimicali di via, piacciono tanto ai pappagalli. Che li usano per lenire il becco, sbruttare il nido o come trappola!

MACEDONIA
Bisogna preparare ogni giorno un'azione di tutti e sentire se proprio pappagallo, non solo vero.

PIGNI
Non considerate, all'interno dei servizi e premi, i pappagalli si divertono tantissimo a giocare.

PIRACANTA
È una pianta che produce delle bacche che piacciono ai tanti tanti tami ai pappagalli.

SALI MINERALI
Verduti in bicchi o perlati, sono importanti per la pappagallogia in cura. L'acqua il becco.

CAMRUCCI
I pappagalli amano distendere le ali e giocare. Possono essere sfruttati per avere giochi e ricambiare il cibo.

TARASSACO
È una pianta che cresce nel prato che ai pappagalli piace tantissimo.

Word Search: A grid of letters containing hidden words related to parrots and bird care.

sensibilizzare gli allevatori, che hanno il dovere morale di informare chiunque si avvicini al loro mondo su ciò che è giusto e necessario per un pappagallo, per evitare che il "pappagallogo medio" (la definizione -del tutto calzante e limpida- è di Federica) continui a fare danni. Può sembrare brutale, ma l'amore, come unico presupposto nell'approccio con un pappagallo, non è sufficiente: servono cure, cibo, spazi, soldi..... Occorre domandarsi cosa noi possiamo offrire al pappagallo e non, in prima istanza, cosa lui possa donare a noi; la priorità non è sapere se parlerà mai o quanto ci verrà a costare... sono ben altri i requisiti fondamentali per una corretta e serena convivenza uomo-animale e Federica è bravissima a riassumerli in tre concetti-chiave: osservazione, dedizione e tempo.

È con Hope e da Hope che nel 2015 nasce ufficialmente Vita da Pappagalli Onlus, associazione impegnata nella divulgazione consapevole e seria di tutto ciò che attiene alla sfera dei pappagalli (utilissime e con una veste grafica accattivante le schede messe a disposizione sul sito Internet dell'associazione e sulla pagina Facebook) e che si prefigge di sensibilizzare allevatori ed amanti di questi straordinari uccelli; indispensabili, secondo Federica, sono una corretta informazione da parte di chi cede ed una legislazione che tuteli i pappagalli, intese come traguardi da raggiungere nel breve periodo. A proposito della Onlus, cita con termini di affetto e riconoscenza le

due persone che con lei portano avanti il progetto, Fabrizio Carassai e Martina Raffaelli, senza dimenticare tutte le ragazze che si occupano della visibilità e dell'interazione sui social e che mettono a disposizione la propria professionalità per curare la veste grafica del sito e realizzare le schede informative.

Quando le chiedo se secondo lei esistano "falsi miti" da sradicare dalle menti di allevatori e proprietari non esita ad indicarmene tre: il fatto che i pappagalli pet non necessitino di un compagno della loro specie, l'opinione *vulgata* secondo cui l'allevamento a mano fatto dal proprietario possa creare tra lui e l'animale un legame più forte e, da ultimo, le numerose "leggende metropolitane" legate all'alimentazione. I pappagalli recuperati dalla Onlus arrivano sempre a maturità sessuale raggiunta, quando ormai le problematiche si sono fissate nel comportamento e difficilmente vi si può porre rimedio, condizione che chiarisce ampiamente quanto urgente sia l'approdo ad una corretta informazione.

Da insegnante, non posso non chiedere a Federica del loro impegno con le giovani generazioni: voglio assolutamente che mi dica qual è il valore più importante che può giungere ai più piccoli attraverso l'amazzone Hope (e non solo tramite lui). Certamente, il bambino che avrà interiorizzato il rispetto verso l'animale sarà l'adulto che non lo tratterà come un gioco o un passatempo, che non lo abbandonerà all'affacciarsi della prima problematica comportamentale o di salute... sarà l'adulto responsabile che non varcherà la soglia di un negozio di animali o di un allevamento di qualsivoglia specie per fare un regalo al figlio di 4-5 anni che, al primo morso o beccata, comprensibilmente correrà dai genitori a lamentarsi ed essi, sprovvisti nella decisione presa a suo tempo, magari riverseranno ingiustamente la colpa sull'indole dell'animale.

I bambini hanno un immenso potenziale umano, sanno porre domande con cognizione ed è su di loro che occorre lavorare per dare un respiro più ampio e un orizzonte di dignità nuovo ai proprietari ed allevatori di domani.

Prima di lasciarci, le domando al volo se mi può e vuole rivelare un sogno nel cassetto, a breve o lungo termine, per il futuro suo e dell'associazione. Lei, pronta e sagace, mi corregge simpaticamente e mi parla di un "lunghissimo" termine che veda la nascita di un centro di recupero riconosciuto dagli enti statali, il quale possa diventare un

Sole e cibo: il binomio perfetto



punto di riferimento per le persone.

La nostra speranza -sono le esatte parole di Federica- è riposta nella conoscenza, cioè nel fatto che i pappagalli non vengano più considerati come oggetti da mostrare, soprammobili con la possibilità di parola, da collezionare, ma animali con cui crescere e da rispettare. La scelta di averli nella nostra vita va fatta con molta consapevolezza; speriamo di trovare aiuto nel mondo degli allevatori ed è per questo che Vita da Pappagalli si sta specializzando nel promuovere iniziative, rivolte anche e soprattutto ai bambini...

Dallo schermo del mio PC, dal quale ho intrattenuto l'intera, piacevole conversazione con Federica, non lo posso vedere - ma tanto abbiamo capito che non è indispensabile -, ma sono certa che, a queste parole della sua compagna di vita, Hope abbia strizzato l'occhio... quantomeno, quello del suo grande cuore.

"20° Parrot Show" città di fossano

Tutti i primi classificati verranno premiati con prodotti gastronomici!

Club degli psittacidi

www.clubpsittacidi.it

6-9 ottobre 2016

Mostra ornitologica dedicata unicamente agli psittacidi!
960 categorie a concorso... Vi aspettiamo numerosi!

PER PRENOTAZIONI: tel. 335.8234690 - 339.2867968 - 335.8155126

Siringhe, termometro per la temperatura della pappa, che deve essere somministrata alla giusta temperatura per evitare stasi del cibo nel gozzo o ustioni, acqua della bottiglia, Amuchina per disinfettare tutto ciò che si utilizza per lo svezzamento, contenitori adatti ad ospitare i piccoli, rotolo di carta e tutolo di mais sono altre cose indispensabili. Tralascio volutamente la descrizione della somministrazione della pappa perchè sono contraria a chi vuole provare a giocare con la vita di un pullo e cerca informazioni in giro. Se si vuole fare questa esperienza bellissima, ma altrettanto impegnativa, è necessario farsi seguire da una persona esperta.

Oltre allo svezzamento vero e proprio, nel caso in cui si voglia avere un *pet*, è importante passare più tempo possibile con i piccoli, in modo tale da eliminare qualsiasi paura nei confronti dell'uomo. Giorno dopo giorno dimostreranno maggiore fiducia. Se possibile, preferisco svezzare i piccoli insieme ad altri; nel caso in cui il piccolo sia solo uno cerco di farlo avvicinare gradualmente ad uno dei miei adulti possibilmente della stessa specie. È importante che i piccoli apprendano e imparino a comunicare con i loro simili.

Il *pet* non è un giocattolo: per avere soggetti equilibrati è importante costruire una relazione con l'uomo, ma molto più importante è non trascurare l'interazione con i propri simili. Ecco perchè anche l'allevato a mano sarebbe opportuno tenerlo in coppia. Anche i *pet* hanno gli stessi

bisogni degli altri. Noi possiamo provare a sostituirci ad un loro simile per quanto riguarda la compagnia ma non è la stessa cosa. È sicuramente più difficile la gestione di due allevati a mano: il tempo richiesto raddoppia e nel periodo riproduttivo probabilmente non gradiranno le nostre intrusioni ma tutto ciò è normale. D'altra parte, gli aspetti positivi sono molti. Durante la nostra assenza non si annoierà e non sentirà la nostra mancanza. Se un giorno non abbiamo tempo da dedicargli a causa di altri impegni, non sarà un problema. Avrà la possibilità, se vuole, di riprodursi, sempre evitando che ciò avvenga più di due volte in un anno. La riproduzione è un istinto naturale; infatti, nel caso delle femmine, la deposizione avviene sia in presenza che in assenza del maschio. Farli covare inutilmente non ha senso e d'altra parte è necessario che ciò avvenga anche se le uova non sono feconde. Se si buttano e non si lascia che abbandonino spontaneamente la cova avremo una nuova deposizione. Questo, a lungo andare, può debilitare il pappagallo. Nel corso degli anni ne ho sentite tante. Quella che più mi ha colpito è stata la scelta di tenere due allevati a mano in coppia e far bollire le uova per far continuare la cova e non avere altre deposizioni ma evitare la nascita di piccoli. Trovo questo gesto di una crudeltà infinita. Vivere con un animale comporta una responsabilità; se possibile, si cerca di seguire la natura e questo comporta anche dare la possibilità di riprodursi. Altro mito da sfatare è: "se lo svezzo io si affeziona maggiormente a me". Non è vero!

~~Basta pensare ad un cucciolo di cane che dovrebbe stare con la mamma fino a 60 giorni; una volta portato a casa, anche se non l'avete svezzato voi basterà davvero poco per far sì che si crei un legame con lui. Per i pappagalli è la stessa cosa, ci vuole semplicemente un po' di pazienza e tempo in più. La parte finale dello svezzamento è altrettanto delicata. È necessario controllare il gozzo e se il piccolo non riesce ancora a nutrirsi spontaneamente è necessario dargli l'imbeccata fino a quando non sarà in grado di mangiare e bere da solo.~~

Questi sono solo alcuni dei motivi per cui è fondamentale che l'allevamento a mano venga fatto esclusivamente da persone competenti, non è così semplice come si pensa e rischiare la vita di un animale solo per "provare" è da egoisti.

Publicità